

STATUTO DEL REGNO

Dato in Torino il 4 marzo 1848

Carlo Alberto per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia,
ecc.

Con lealtà di Re e con affetto di Padre Noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunciato ai nostri amatissimi sudditi col Nostro proclama dell'8 dell'ultimo scorso febbrajo, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la Nostro confidenza in loro crescesse colla grazia delle arciosianze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del Nostro cuore fosse ferma Nostro intenzione di confermare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della Nazione.

Considerando Noi le lagrime e forti istinzioni rappresentative contenute nel presente Statuto Fondamentale come un mezzo il più sicuro per radoppiare coi vincoli inindissolubile affetto che springono all'itala Nostri Corona un Popolo che tante prove Ci ha dato di fede, d'obbedienza e d'amore, abbiamo determinato di sanarlo e promulgarlo, nella fiducia che l'alto bandirà le pure Nostre intenzioni, e che la Nazione Iibera, forte e felice si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di Nostri certa scienza, Regia autorità, quilo il Parere del Nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di Statuto e Legge Fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue:

1. La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati, conformemente alle leggi.
2. Lo Stato è retto da un Governo Monarchico rappresentativo. Il Trono è ereditario secondo la legge salica.
3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere: il Senato e quella dei deputati.
4. La persona del Re è sacra e inviolabile.
5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo; è il Capo supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza e di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato li permettano, ed urendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazioni di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.
6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato, e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza o dispensarne.
7. Il Re solo sanziona le leggi, e le promulga.
8. Il Re può fare grazia e commutare le pene.
9. Il Re convoca in ogni anno le due Camere, può prorogarne le sessioni, e disciogliere quella dei deputati, ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.
10. La proposizione delle leggi appartiene al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge di proposizione di tributi, o di approvazione del bilancio e dei conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei deputati.
11. Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiuti.
12. Durante la minorità del Re, il Principe suo più prossimo parente, nell'ordine della successione al Trono, sarà Reggente al Trono, se ha compiuto gli anni ventuno.
13. Se, per la minorità del Principe chiamato alla Reggenza, questa è devoluta ad un parente più

lontano, il Reggente, che sarà entrato in esercizio, conserverà la Reggenza fino alla maggioranza del Re.

14. In mancanza di parenti maschi, la reggenza apparterrà alla Regina Madre.

15. Se manca anche la Madre, le Camere, convocate fra dieci giorni dai Ministri nomineranno il Reggente.

16. Le disposizioni precedenti relative alla Reggenza sono applicabili al caso in cui il Re, maggiore, si trovi nella fisica impossibilità di regnare. Però se l'erede presunto del trono ha compiuto diciotto anni, egli sarà in tal caso in pieno diritto il Reggente.

17. La Regina Madre è tutrice del Re, finché egli abbia compiuta l'età di sette anni, da questo punto la tutela passa al Reggente.

18. I diritti spettanti alla potestà civile in materia beneficiaria o concernenti all'esecuzione delle provvisori di ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

19. La dotazione della Corona è conservata durante il Regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei Reali palazzi, ville, giardini e dipendenze, nonché di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona di cui sarà fatto inventario a diligenza di un Ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata d'ogni Regno dalla prima legislatura dopo l'avvenimento del Re al Trono.

20. Oltre i beni, che il Re attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito durante il suo Regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato, sia per atti fra vivi sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili, che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il Patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo pel Principe ereditario giunto alla maggioranza, od anche prima in occasione di matrimonio: all'appannaggio dei Principi della Famiglia del Sangue Reale nelle condizioni predette; alle doti delle Principesse ed al dotalio della Regina.

22. Il Re salendo al Trono, presta in presenza delle Camere giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.

23. Il Reggente, prima d'entrare in funzioni, presta il giuramento di essere fedele al Re e di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato.

DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI CITTADINI

24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salvo le eccezioni determinate dalle leggi.

25. Essi contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

26. La libertà individuale è garantita. Nullo può essere arrestato o tradotto in giudizio, se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme che essa prescrive.

27. Il domicilio è inviolabile. Niente visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge, e nelle forme che essa prescrive.

28. La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiera non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo.

29. Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili. Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cedere in tutto od in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

30. Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

31. Il debito pubblico è garantito.

Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile. 32. È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senza armi, uniformandosi alle leggi che possono regolame l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i

quali rimangono interamente soggetti alle leggi di polizia.

DEL SENATO

33. Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti:

- 1) gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato;
- 2) il Presidente della Camera dei deputati;
- 3) i Deputati, dopo tre legislature o sei anni di esercizio;
- 4) i Ministri di Stato;
- 5) i Ministri Segretari di Stato;
- 6) gli Ambasciatori;
- 7) gli Inviati straordinari, dopo tre anni di tali funzioni;
- 8) i Primi Presidenti e i Presidenti dei Magistrati d'appello;
- 9) i Primi Presidenti dei Magistrati d'appello;
- 10) l'Avvocato Generale presso il Magistrato di Cassazione ed il Procuratore Generale, dopo cinque anni di funzioni;
- 11) i Presidenti di Classe dei Magistrati di appello, dopo tre anni di funzioni;
- 12) i Consiglieri del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti, dopo cinque anni di funzione;
- 13) gli Avvocati Generali o Fiscali Generali presso i Magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzione;
- 14) gli Ufficiali Generali di terra e di mare; tuttavia i Maggiori Generali e i Contrammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività;
- 15) i Consiglieri di Stato, dopo cinque anni di funzioni;
- 16) i Membri dei Consigli di Divisione, dopo tre elezioni alla loro presidenza;
- 17) gli Intendenti Generali, dopo sette anni di esercizio;
- 18) i Membri della Regia Accademia delle scienze, dopo sette anni di nomina;
- 19) i Membri ordinari del Consiglio superiore di istruzione pubblica dopo sette anni di esercizio;
- 20) coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrata la Patria;
- 21) le persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria.

34. I Principi della Famiglia Reale fanno di pieno diritto parte del Senato. Essi seguono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a ventun anni ed hanno voto a ventidue.

35. Il Presidente e i Vice-Presidenti del Senato sono nominati dal Re.

Il Senato nomina nel proprio seno i suoi Segretari.

36. Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i Ministri accusati dalla Camera dei Deputati.

In questi casi il Senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari, per cui fu convocato sotto pena di nullità.

37. Fuori del caso di flagrante delitto, nessun senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

38. Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della famiglia Reale sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito nei suoi archivi.

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

39. La Camera elettiva è composta di deputati scelti dai collegi elettorali conformemente alla legge.

40. Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuto l'età di trenta anni, non gode di diritti civili e politici, e non riunisce in sé gli altri requisiti voluti dalla legge.

41. I deputati rappresentano la nazione in generale e non le sole Province in cui furono eletti. Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli elettori.

42. I deputati sono eletti per cinque anni: il loro mandato cessa di pieno diritto alla spirazione di questo termine.

43. Il Presidente, i Vice-Presidenti, e i Segretari della Camera dei deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio di ogni sessione per tutta la sua durata.

44. Se un deputato cessa per qualunque motivo dalle sue funzioni, il collegio che l'aveva eletto sarà tosto convocato per farne una nuova elezione.

45. Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagranza delitto, nel tempo della sessione, né tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera.

46. Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro di un deputato durante la sessione della Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima.

47. La Camera dei deputati ha il titolo di accusare i Ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

DISPOSIZIONI COMUNI ALLE DUE CAMERE

48. Le sessioni del Senato e della Camera dei deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo. Ogni riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale e gli atti ne sono interamente nulli.

49. I senatori e i deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

50. Le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.

51. I senatori e i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.

52. Le sedute delle Camere sono pubbliche.

53. Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali né valide, se la maggioranza assoluta dei loro membri non è presente.

54. Le deliberazioni non possono essere prese se non alla maggioranza dei voti.

55. Ogni proposta di legge dev'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatori. Discussa ed approvata da una Camera, la proposta sarà trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione, e poi presentata alla sanzione del Re.

Le discussioni si faranno articolo per articolo.

56. Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà essere più riprodotto nella stessa sessione.

57. Ognuno che sia maggiore di età ha diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e, dopo le relazioni della medesima, deliberare se debbono essere prese in considerazione, ed, in caso affermativo, mandarsi al Ministro competente, o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi.

58. Nessuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.

Le autorità costituite hanno solo il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

59. Le Camere non possono ricevere alcuna deputazione, né sentire altri, fuori dei propri membri, dei Ministri e dei Commissari del Governo.

60. Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri.

61. Così il Senato, come la Camera dei deputati, determina, per mezzo di un suo regolamento interno, il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni.

62. La lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere.

E però facoltativo di servirsi della francese ai membri che appartengono ai paesi in cui questa è in uso, od in risposta ai medesimi.

63. Le votazioni si fanno per alzata e seduta, per divisione e per scrutinio segreto. Quest'ultimo mezzo sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge, e per ciò che concerne al personale.

64. Nessuno può essere ad un tempo senatore e deputato.

DEI MINISTRI

65. Il Re nomina e revoca i suoi Ministri.

66. I Ministri non hanno voto deliberativo nell'una o nell'altra Camera se non quando ne sono membri.

Essi vi hanno sempre l'ingresso, e debbono essere sentiti sempre che lo richieggano.

67. I Ministri sono responsabili.

Le leggi e gli atti del Governo non hanno vigore se non sono muniti della firma di un Ministro.

DELL'ORDINE GIUDIZIARIO

68. La Giustizia emana dal Re ed è amministrata in suo nome dai Giudici che egli istituisce.

69. I Giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

70. I Magistrati, Tribunali e Giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge.

71. Nuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

72. Le udienze dei Tribunali in materia civile e i dibattimenti in materia criminale saranno pubblici conformemente alle leggi.

73. L'interpretazione delle leggi, in modo per tutti obbligatorio, spetta esclusivamente al potere legislativo.

DISPOSIZIONI GENERALI

74. Le istituzioni comunali e provinciali e la circoscrizione dei Comuni e delle Province sono regolate dalla legge.

75. La leva militare è regolata dalla legge.

76. È istituita una milizia comunale sovra basi fissate dalla legge.

77. Lo Stato conserva la sua bandiera: e la coccarda azzurra è la sola donazione. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorché in quello prefisso dalla propria istituzione.

78. Gli Ordini cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni.

Il Re può creare altri Ordini, e prescrivere gli statuti.

79. I titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il Re può conferire dei nuovi.

80. Nuno può ricevere decorazioni, titoli o pensioni da una potenza estera senza l'autorizzazione del Re.

81. Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

82. Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle sue Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni. Fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con Sovrane disposizioni, secondo i modi e le forme sin qui seguite, omesse tuttavia le intenzioni e registrazioni dei Magistrati, che sono fin d'ora abolite.

83. Per l'applicazione del presente Statuto, il Re si riserva di fare le leggi sulla stampa, sulle elezioni, sulla milizia comunale, e sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Sino alla pubblicazione della legge sulla stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

84. I Ministri sono incaricati e responsabili dell'esecuzione e della piena osservanza delle prescritte disposizioni transitorie.

Dato in Torino, addì quattro del mese di marzo, l'anno del Signore milleottocentoquarantotto e del Regno Nostro il decimo ottavo.

CARLO ALBERTO